

Simone Collini

ROMA «Questo è un governo che divide il paese. Il centrosinistra vuole invece unirlo ed è per questo che abbiamo promosso una manifestazione in contemporanea in due grandi città del Nord e del Sud, per rilanciare la politica di coesione e cambiamento dell'Ulivo». Rutelli, Fassino e gli altri leader del centrosinistra annunciano battaglia al Senato sulla Finanziaria e presentano modalità e obiettivi della manifestazione del 23 novembre che si svolgerà a Milano e a Bari. «Il fallimento della politica economica e sociale del governo Berlusconi si riflette sulla vita delle famiglie», denuncia il leader della Margherita, e l'iniziativa del 23 segna «la richiesta di un drastico cambiamento». Anche perché, aggiunge il segretario Ds, da Bruxelles arriva la conferma dei timori espressi dall'Ulivo nei confronti delle politiche economiche e sociali del governo: «Il commissario europeo Solbes ha messo in evidenza che la politica finanziaria fin qui seguita è fondata su provvedimenti che non hanno un carattere strutturale e ha detto chiaramente quanto noi da mesi sosteniamo, benché inascoltati: questa politica sta facendo ripartire l'indebitamento della finanza pubblica».

Si uniranno all'Ulivo per protestare contro la Finanziaria («si deve e si può cambiare») è lo slogan dell'iniziativa) anche personalità del mondo della cultura e dell'associazionismo. Lo scopo, si legge nella piattaforma politica proposta dai segretari, è quello di «irrobustire ed estendere l'opposizione civile, sociale, politica e soprattutto far crescere l'alternativa programmatica e politica al Governo Berlusconi». Per questo, spiega Rutelli, «alle manifestazioni di Milano e Bari parleranno esponenti di tutti i partiti dell'Ulivo», ma anche «espo-

“ Si deve e si può cambiare. E sul documento di programmazione economica Rutelli e Fassino annunciano battaglia al Senato ”



L'intenzione è, il 23 novembre, di aprirsi ai contributi della società civile. Ma parleranno Cofferati e Social forum e i girotondi?

Ulivo, tutti uniti contro la Finanziaria

«Questa politica ci porterà all'indebitamento». La protesta corre in Italia, da Milano a Bari



Una manifestazione di piazza dell'Ulivo. Foto di Andrea Sabbadini

menti della società civile, delle associazioni, di forze produttive e sociali che daranno la loro adesione sulla base della piattaforma».

Rimane tuttora da sciogliere il nodo della presenza sul palco di Sergio Cofferati e di esponenti del Social Forum e dei Girotondi: «Quando sarà il momento vi informeremo», si limita a dire il presidente della Margherita. È stata definita, invece, la sculetta degli interventi dei leader politici. A Milano parleranno Fassino (che chiuderà la manifestazione), Mancino (Margherita), Diliberto (Pdc), Pecoraro Scanio (Verdi), Del Turco (Sdi), Ida Dentamaro (Udeur) e anche Luciana Sbarbati per i Repubblicani e Di Pietro per Italia dei Valori. A Bari, dove il corteo sarà aperto da rappresentanti dei lavoratori Fiat, interverranno Rutelli (intervento conclusivo), D'Alema per i Ds, Rizzo per i Comunisti italiani, Grazia Francescato per i Verdi, Boselli per lo Sdi e Mastella per l'Udeur.

Sono proprio questi ultimi due a chiarire che la manifestazione del 23, benché aperta a personalità esterne all'Ulivo, non mette in discussione l'identità della coalizione. «Siccome l'opposizione alla politica di questo governo è netta - dice Mastella - chiamiamo a raccolta vari esponenti e categorie. Il che non deve creare problemi di appuntamento con l'Ulivo». Mentre Boselli, a chi gli chiede di commentare l'adesione dell'Idv, risponde: «È l'Ulivo che organizza la manifestazione e la presenza di Di Pietro non significa un allargamento in piazza della coalizione». Aggiunge poi il presidente dello Sdi che l'Ulivo «deve rimanere quello che è stato in questo anno e mezzo», cioè «un'alleanza che si propone di governare con impronta riformista molto forte». Conclude Boselli: «Mi auguro e vigilerò perché non ci sia una deriva massimalista e giustizialista».

Ninni Andriolo

ROMA «Prima si accusa il gruppo dirigente di derive leaderistiche, poi si sostiene che se il segretario non partecipa a una manifestazione il partito perde un appuntamento importante. Queste sono polemiche da ceto politico». Vannino Chiti risponde a Giovanni Berlinguer che, intervistato dall'Unità, aveva definito sbagliata la scelta di Fassino di non scendere in piazza a Firenze.

Berlinguer critica anche la presenza solo simbolica dei Ds...
Sembra che Berlinguer sia stato male informato. I Ds sono stati presenti al Forum con dirigenti autorevoli. Marina Sereni, Gianni Cuperio, Mimmo Lucà non sono iscritti ad Aprile, ma sono membri della segreteria della Quercia. Così come esponenti di primo piano del partito sono il sindaco di Firenze e il presidente della Toscana. Al Forum hanno preso parte sia l'autonomia tematica "Altri mondi", sia la Sinistra giovanile con un migliaio di suoi iscritti. Erano più di ventimila le ragazze e i ragazzi della Sg che hanno partecipato alla manifestazione. Hanno sfilato in corteo diecimila diecimila toscani oltre ai militanti giunti da altre parti d'Italia. Il segretario e la segretaria del partito, inoltre, si sono impegnati a fondo perché il Forum potesse svolger-

Chiti: «Berlinguer sbaglia, a Firenze i ds c'erano»

Non è vero che c'è stato un allontanamento dal movimento: cerchiamo un confronto serio, non piaggeria

si in modo sereno.

Berlinguer sostiene che i temi che stanno a cuore ai no global sono lontanissimi dall'agenda politica della Quercia...

Non è vero. In questa fase non c'è stato un allontanamento dei Ds dal movimento. C'è stato semmai un avvicinamento senza cedimenti per moda. Non ci siamo fermati soltanto a sottolineare la necessità assoluta della non violenza. Abbiamo affrontato i temi della globalizzazione, del rafforzamento dell'Onu e della riforma delle istituzioni internazionali, del ruolo che deve giocare l'Europa come attore globale, di sviluppo durevole e sostenibile.

Basta discutere di questi temi dentro gli organismi di un partito, al riparo cioè da un confronto aperto con i no global?

Non ci siamo confrontati al chiuso di qualche stanza. Abbiamo fatto molto di più, basti pensare alle iniziative sulla globalizzazione messe in piedi dai Ds della Liguria o dell'Emilia Roma-

Quercia, conferenza programmatica in marzo

ROMA Il direttivo dei Ds ha stabilito che la conferenza programmatica del partito si terrà all'inizio di marzo. Il direttivo ha anche tarato l'impostazione e il percorso di preparazione della conferenza, che si concluderà con la redazione di un «manifesto per l'Italia», da parte della commissione per il progetto, guidata da Bruno Trentin. Il «manifesto» sarà poi sottoposto prima alla direzione nazionale e infine alla conferenza programmatica. Per gestire l'intera fase preparatoria dell'appuntamento (che si articolerà in 3 «linee di lavoro») il direttivo ha nominato, su proposta del segretario, Piero Fassino, una task force operativa. Quest'ultima sarà coordinata dal responsabile dell'organizzazione Maurizio Migliavacca e ne faranno parte esponenti delle varie componenti della Quercia:

Michele Magno, Iginio Ariemma, Silvia Barbieri, Valdo Spini, Claudia Mancina, Vincenzo Vita, Luciano Pettinari, Fulvia Bandoli, Giorgio Tonini. Obiettivo della conferenza - afferma una nota dei Ds - è quello di «delimitare le linee di un progetto riformista e una proposta di governo come contributo al programma dell'Ulivo». Tre le linee di lavoro proposte da Fassino e approvate dal direttivo. La prima sarà costituita da cinque appuntamenti nazionali, realizzati in diverse città italiane, su «questioni nodali per lo sviluppo dell'Italia: il rapporto con l'Europa nei nuovi orizzonti della globalizzazione»; sviluppo lavoro e competitività imprese; welfare e politiche pubbliche per l'università dei diritti; assetto istituzionale per uno stato federalista; Mezzogiorno; questione femminile. Una seconda linea di lavoro sarà costituita da workshop e seminari tematici (dalla sanità al fisco, dall'immigrazione alla scuola, dalla giustizia all'informazione) che consentano «di delineare un corpo di proposte programmatiche». La terza azione infine sarà appunto il «manifesto per l'Italia». Ancora non è stata decisa la sede in cui si svolgerà la conferenza programmatica, la quale prevede comunque la convocazione della platea congressuale di Pesaro.

gni, basti pensare alla nostra presenza all'appuntamento di Porto Alegre, basti pensare alla nostra adesione al Forum di Firenze. Nelle idealità del movimento no global ci sono molti aspetti che fanno parte del bagaglio ideale della sinistra: l'espansione della democrazia, il valore della persona, i diritti, la giustizia, la solidarietà. Da Firenze sono venute proposte tra loro diverse, alcune condivisibili altre no. Quello che c'è richiesto non è la piaggeria, ma un confronto serio con il movimento.

Come pensate di realizzarlo?
Una cosa è certa: non aspetteremo il prossimo Social forum per continuare il confronto. Abbiamo già una scadenza: la preparazione della conferenza programmatica del prossimo febbraio. Uno dei nostri punti di critica alla Finanziaria, tra l'altro, riguarda il contributo dell'Italia all'abbattimento del debito dei paesi più poveri. Berlusconi si limita alle parole, noi ne facciamo un tema di battaglia in Parlamento. Nei confronti del movimento dobbiamo

avere un rapporto di dialogo che garantisca però l'autonomia reciproca. I no global non meritano di essere piegati alle logiche di partito, ai rapporti tra maggioranza e minoranza interna.

La posizione dei Ds sulla guerra all'Iraq, però, è lontanissima da quella dei no global...

La scelta dell'Iraq di accettare la risoluzione dell'Onu è un fatto positivo e conferma la nostra convinzione che la guerra non è inevitabile. Ho letto un bellissimo articolo di Adriano Sofri. Si muove nella stessa direzione nostra. Spiega che è importante lavorare oggi per evitare la guerra, senza aspettare che questa venga dichiarata. Ecco, noi vogliamo promuovere una grande iniziativa in tutto il Paese contro una guerra che non è ineluttabile e contro la sanguinaria dittatura che c'è in Iraq. L'obiettivo che Saddam disarmi va perseguito con l'uso di tutti gli strumenti diplomatici. Berlusconi fa la guerra-fondaio con Bush e il pacifista con Putin. Serve, invece, un impegno serio dell'Italia perché l'Europa parli con una voce sola.

Berlinguer porta l'esempio di Longo che riuni i leader studenteschi del '68...

Berlinguer forse non si rende conto che i movimenti di oggi non sono quelli del '68. Se mettessimo attorno a un tavolo cinque o sei dirigenti no global o dei girotondi parleremmo con tutto il movimento? Qui c'è una valutazione sbagliata di una realtà caratterizzata da una soggettività diffusa. La manifestazione di sabato scorso, ad esempio, era unificata dallo slogan contro la guerra ma non da una piattaforma programmatica unitaria.

Le manifestazioni anti finanziaria dell'Ulivo saranno l'occasione per un confronto ravvicinato con i no global?

I segretari dell'Ulivo hanno invitato a Bari e Milano altre forze politiche del centrosinistra, associazioni e movimenti. Ma una cosa è l'invito, altra cosa sono le scorciatoie o le semplificazioni organizzative. Mettendo un posto in più su un palco si risolve il problema del dialogo? Io penso di no. Se qualcuno pensa di tradurre in operazione politica di corto respiro il rapporto con i no global avrebbe brutte sorprese proprio da chi vuole garanzia innanzitutto la propria autonomia.

Se mettessimo intorno a un tavolo cinque dirigenti dei no global o dei girotondi parleremmo a tutto il movimento?

L'ultima collaboratrice del premier in grande ascesa: si prepara per lei un seggio in Europa. Dell'Utri: nel partito largo alle donne

Cosa non si fa per la segretaria marchigiana

Sandra Amurri

FERMO Il sen. Marcello Dell'Utri, sotto processo a Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa, nelle Marche per presentare l'opera, "Giustizia e Utopia", mentre veniva accompagnato dall'assessore alla cultura di Forza Italia, l'avv. Emiliana, nientemeno con tanto di fascia tricolore al petto, a visitare il Teatro dell'Aquila, è stato accolto dalle note di "Bella Ciao" intonate da alcuni tecnici-machinisti che stavano allestendo uno spettacolo. Canzone troppo partigiana che ha scatenato l'ira del consigliere regionale di Forza Italia Remigio Ceroni: "Basta, basta, smettetela!" Mentre Dell'Utri avviandosi frettolosamente all'uscita è più tollerante: "Ma lasciali fare, lasciali fare".

Una presenza quella di Dell'Utri che ha indotto il consigliere comunale di centro-sinistra l'architetto Carlo Mancinelli a presentare al sindaco un'interrogazione: "...Vorrei sapere se al sen. Dell'Utri è stato chiesto di intervenire alla cerimonia che sarà organizzata per l'intitolazione di due vie a Falcone e Borsellino assassinati dalla

mafia". In attesa di sapere se Dell'Utri accetterà di tornare a Fermo, sappiamo già che Remigio Ceroni, sospeso da coordinatore provinciale del partito per le faide interne all'origine della penosa azzuffata consumatasi alla Camera dei deputati impietosamente ripresa dalle telecamere (trasmessa da tutti i Tg nazionali e dalle Tv locali ad eccezione del Tg3 delle Marche che l'ha censurata come ha fatto notare il capogruppo regionale dei Ds, Giulio Silenzi) tra i due parlamentari marchigiani di Forza Italia Maurizio Bertucci e Gialuigi Scaltritti, è stato riammesso.

Dell'Utri aveva anche risposto ai cronisti locali se fosse contro o a favore di Remigio Ceroni: "Né con lo Stato né contro lo Stato". E poi facendo un'analisi seria della situazione politica marchigiana, già evidentemente a conoscenza della decisione che Berlusconi avrebbe preso l'indomani, ha aggiunto: "Presto si rasserterà il partito anche nelle Marche... certamente uomini nuovi perché bisogna dare il ricambio ed anche donne perché manca certe volte il buon senso femminile".

Come quello, forse, che viene attribuito alla nascente stella politica di Arcevia,

la più bella e giovane del reame, ha solo 22 anni, che Silvio Berlusconi ha scelto come sua assistente a Palazzo Chigi, Francesca Romana Impiglia. Sarebbe, infatti, proprio la sua prossima candidatura, alle Regionali o alle Europee, il grande tema che sta sconvolgendo Forza Italia nelle Marche tanto da arrivare alle mani in Parlamento. La classica scanzottata che al coordinatore regionale di Forza Italia Maurizio Bertucci è costata la punizione inflittagli proprio dallo stesso Berlusconi che definendo la scena "indecorosa", soprattutto perché è divenuta pubblica e ha scatenato la protesta di molti elettori forzisti che hanno letteralmente intasato i centralini di via dell'Umiltà, è intervenuto mettendo in campo tutta la sua competenza calcistica: "Si può adottare l'unico provvedimento possibile quando una squadra va male", ha spiegato: "siccome non è possibile cambiare tutti i giocatori, si cambia l'allenatore". Così, detto fatto, Bertucci è stato rimosso e il partito commissariato con l'invio all'infuocato fronte marchigiano della ciellina di Cesena, la senatrice Laura Bianconi. Una scelta di quel "buon senso femminile" destinata a non restare unica.

Il meglio informati, infatti, giurano che ormai la scacchiera politica del partito si è trasferita ad Arcevia dove è nata la Regina: Francesca Romana Impiglia. E suscitare il suo sdegno pare proprio che non sia consigliabile a meno che non si voglia fare la fine dell'onorevole Bertucci che tra i due litiganti ne ha fatto le spese. Cosa che sa bene il fido consigliere Ceroni che non perde occasione per sfoggiare l'orologio, naturalmente costosissimo, regalato da Berlusconi dal quale non si separa mai, anche per non rimanere fuori tempo, e il tempo, come si sa, in politica ha il suo peso, soprattutto quando, come in Forza Italia, tira aria di bufera e le previsioni danno per scontato l'arrivo di una donna giovane, bella e per di più preferita dal Capo indiscusso.

Tra insofferenza alle canzoni partigiane, pugni in Parlamento, vertici soppressi come fossero allenatori, cenerentole che perdono la scarpetta mentre arriva il Principe azzurro che la porta a Palazzo, si consuma lo scenario di Forza Italia, che con questo tenore politico e culturale pretende di governare domani le Marche, terra che vanta ben altra storia.

GLOBALIZZAZIONE:
del diritti della solidarietà dello sviluppo sostenibile della democrazia della pace

Venerdì 15 novembre
ore 17 - Sala Conferenze Provinciale
VIA SAFFI, 49 - VITERBO

Ne parlano **Giovanni BERLINGUER**
Achille OCCHETTO
Domenico ROSATI Coll. Caritas Italiana
Eugenio MELANDRI
Presidente Associazione CHIAMA L'AFRICA

Presiede **Antonio FILIPPI** Coord. Prov.le Aprile per la Sinistra

Aprile Per la Sinistra